

BESTIARIO PARLAMENTARE

di Fausto Pettinelli

Un giorno tre deputati sollecitarono un'udienza al presidente del Consiglio, che all'epoca era Francesco Crispi, e all'uscire che aveva chiesto come dovesse annunciarli, risposero: «Dite al Presidente che tre animali desiderano parlargli». L'uscire obbedì. Crispi, che la sapeva lunga, sorrise e li fece passare nel suo studio. Erano gli onorevoli Coniglio, Gallo e Leone.

Questo è solo uno fra i numerosi aneddoti remoti e recenti sulla vita del "Palazzo" nel quale anche oggi sono impegnati alcuni nostri rappresentanti con cognomi che si prestano ad ogni sorta di raffinata o greve ironia. Loro lo sanno e volentieri stanno al gioco. E il gioco è quello al quale si dedicano in specie i giornalisti di origine toscana che per loro natura, bisogna riconoscerlo, hanno una maggiore familiarità con l'esercitazione semantica.

In Parlamento circola una campionatura di deputati e di senatori che manderebbe in sollucchero Francesco Crispi.

Cominciamo dagli uccelli o pennuti in genere. A Montecitorio e a Palazzo Madama siedono Colombini, Galletti, Colombo e Merlo.

Poi ci sono i nomi aggettivati che danno la possibilità di abbinamenti più o meno allusivi. Ecco una lista presa al volo: Bianchi, Rossi e Neri Biondi, Negri, Magri e Fini. Bruno, Moro e Buffo, Calvi, Rasi e Sbarbati.

E' presente anche il potere temporale, con un Cardinale, un Monaco e un Abate, accanto ai quali stanno bene Angelici, Amato e Benvenuto.

Fra gli animali più in vista troviamo Ricci, Volpini, Delfino, Ragno, Leone e Grillo.

Chi ama la natura, la bucolica serenità lontana di chiassi della metropoli, può accostarsi con intimo godimento a Bosco, Pastore, Pecoraro,

Selva, Serra, Fiori e Mammola.

Mele, Susini, Meloni, Melograni e Pera fanno parte dei "botanici" dove non può mancare Olivo il quale siede, indovinate un po' dove? Fra i banchi dell'Ulivo.

E qui è Cazzaro che non è mai d'accordo con Contento, per via del nome mica per altro.

Vari anche i nomi derivati dai toponimi come Bolognesi, Lombardi, Veneto, Lucchese, Leccese, Mantovano, Napolitano, Albanese, Russo, Turco, Carrara e Bergamo.

Ma i veri rappresentanti degli "opposti estremismi" sono gli onorevoli Pace e Guerra; come dire "un inciucio" impossibile.

Fra gli utensili ci sono Martelli, Pinza e Stagno utilissimi nel lavoro della bicamerale, che però è naufragata.

Bisogna riconoscere che Scarpa e Calzolaio sono due anime in un nocciolo, mentre non si può dire altrettanto per Occhionero e Bono.

I mestieri sono rappresentati oltre che da Calzolaio anche da Ortolano e Barbieri dai quali si tengono alla larga per questioni di rango e censo gli onorevoli Cavaliere e Conte.

Abbastanza in sintonia invece sono Sospiri e Ossicini il quale è triste perché in questa legislatura il collega La Morte non è stato confermato.

Rimane Casini. Non occorre spiegare alcunché. Lo dice la parola stessa.

Sgarbi e Strambi, Balocchi e Burlando, Pepe e Sales non fanno una grinza.

E' un esercito di Prodi nel quale anni fa si verificò un fatto curioso. La "Gazzetta Ufficiale" una mattina pubblicò il cambiamento del cognome dell'on. Mastronzo. Da quel giorno si sarebbe chiamato Mastranzo. Fu una saggia decisione. □

ANTICAMERA

di Giovanni Ansaldo

Gli darò dell'Eccellenza?

No. Sarebbe sconvenienza perché il titolo è abrogato.

Gli darò dell'onorevole?

No. Sarebbe riprovevole uguagliarlo a un deputato.

Monsignore? Non può andare, non ha l'abito talare!

Vostra Grazia? E' troppo inglese.

Digli Don. E' un modo spiccio per cavarti dall'impiccio e per essere cortese.

Don è un breve vago titolo, sa di Corte e di Capitolo, E' chiesastico e spagnolo.

Digli Don. Semplicemente

Ma non dir sbadatamente Don Giovanni o Don Naiolo. □